Anno II. N. 61

# LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 12 marzo 1878 — Arretrato centesimi 10



Udine, 11 marzo.

Ancora non possiamo annunciare la composizione del nuovo Ministero, di cui il Re ha incaricato l'on. Cairoli; nè vogliamo dare tutte le liste di futuri ministri che ormai fanno il giro de' Giornali. Difatti, o oggi fra i telegrammi o domani, i nostri Lettori potranno conoscere la lista definitiva, o quella che avrà la maggiore probabilità d'essere accettata dalla Corona.

E nemmeno vogliamo ridire tutte le accuse che si scambiano i Partiti e le frazioni di Partito in questo momento abbastanza importante per il paese, e che domanderebbe il massimo riserbo. Anzi deploriamo codesta smania di pettegolezzi, da cui sono invasi eziandio diari avezzi ad andar per la maggiore e pretendenti a nomea di serietà diplomatica. Persino l'*Opinione* è oggi rimbeccata dalla *Riforma* per essersi data al pettegolare, quando la vecchia sua esperienza doveva consigliarla a non imitare il mal vezzo de' minori organi, servi ad ire partigiane di uomini, che alle ambizioni sembrano troppo proclivi a sacrificare la Patria, per la quale pure operarono qualcosa di bene.

Nei diari esteri seguitano le polemiche riguardo le condizioni di pace. Specialmente quelli di Londra si diffondono a dimostrare come esse sieno dannose per gl' *interessi britannici*. Quindi avrebbero voluto che, prima di ricevere la ratifica dell'alte Parti contraenti, il trattato di pace fosse sottoposto allo esame dell'Areopago europeo che si adunerà a Berlino. Intanto, se dobbiamo credere al *Times*, il Sultano v' ha diggià apposta la sua firma, e s'appresta (a conferma della pace ormai conchiusa) a ricevere la visita del granduca Nicolò, tante volte annunciata dai giornali, poi smentita.

Sembra stabilito il giorno dell'apertura del Congresso, e sarebbe l'ultimo del corrente mese. Se non che, malgrado le disposizioni pacifiche che si suppongono nello Czar, un Congresso è sempre un'occasione, da cui possono scaturire quistioni oggi imprevedibili; quindi ancora non può dirsi assolutamente che le conseguenze dell'ultimo governo si limiteranno a quelle testè segnate tra la Russia e la Turchia.

Che se le decisioni del Congresso saranno aspettate dagli insorti di Candia, e intanto si avrà tregua; se la Grecia nel Congresso medesimo sarà rappresentata, ognuno vede come non poche quistioni potrebbero nascere, e dare alle sue sedute una durata lunga, com'anche allargarne, contro i primi accordi, l'attività su punti moltiplici della politica europea.

# Parlamento Nazionale.

**Camera dei Deputati.** (*Seduta dell'* 11). Il presidente Cairoli, invitatovi dal presidente provvisorio, sale il seggio, e in un discorso, ad ogni tratto accolto da applausi, dice di non avere ambito l'arduo ufficio, e di averlo però accettato per amore alla pacificazione degli animi e confidando nella benevolenza dei colleghi; soggiunge: che tutto richiama alla concordia che è il frutto dei sacrificii della patria, la quale non cade mai.

Ricorda quindi la solennissima manifestazione del lutto nazionale per la morte del Re Vittorio Emanuele, e la fiducia generale dimostrata verso il nuovo Re Umberto, in cui riposano e si rivolgono gli auspicii e i voti del paese.

Constata la necessità delle riforme tributarie, amministrattive e politiche, il cui desiderio venne universalmente espresso, ed egli crede fermamente che sarà soddisfatto.

Depretis annunzia poscia la dimissione di Crispi innanzi all'apertura del Parlamento, e in seguito alla votazione della Camera pel suo presidente, la dimissione dell'intero Gabinetto.

Depretis dice quindi che il Ministero avrebbe desiderato di avere agio di presentare le leggi annunciate nel Discorso della Corona; però, non potendolo, reputa opportuno, anzi indispensabile, presentare almeno il trattato commerciale con la Francia e la riforma della tariffa doganale; domandando che si deroghi per esse alle consuetudini parlamentari in considerazione dell'urgenza ed importanza di tali Leggi, e che si accordi al Presidente la facoltà di nominare una Commissione speciale per esaminarle e riferire.

Nervo e Lualdi opinano che convenga di sospendere oggi la determinazione proposta.

Trompeo ed Ercole appoggiano l'istanza fatta da Depretis che viene approvata.

Sono poi comunicati gl' indirizzi deliberati dalle Camere dei Deputati di Grecia, Rumenia e Portogallo per condolersi con la nostra Camera della morte del Re Vittorio Emanuele, e si incarica il Presidente di nominare una Commissione per estendere il Progetto di risposte.

Il Presidente conferma quindi la Giunta sopra le elezioni della scorsa sessione, e fa commemorazione di Sclopis e di Salmour, rimpiangendo profondamente la perdita del primo fatta per dall'Italia.

A queste espressioni di rammarico Depretis si associa a nome del Governo.

Varè vi aggiunge un'altra commemorazione, quella di Mossa Lisio, la cui vita venne bene spesa per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Mocenni crede inoltre di rendere grazie alla Camera pel grande interessamento preso per l'infermità e la morte di Lamarmora, e propone che sieno deliberate condoglianze al di lui nipote principe di Masserano.

La Camera acconsente.

Depretis, stante le condizioni attuali del Governo, crede opportuno di proporre che la Camera sospenda la seduta fino a tanto che la sua Presidenza la riconvochi con speciale invito.

Approvasi, e si scioglie la seduta.

**Senato del Regno.** (*Seduta dell'* 11.) Dietro proposta di Serra Francesco, si delibera di porre un busto in marmo di Sclopis nelle sale del Senato.

Si estraggono gli Uffici.

Depretis annuncia le dimissioni del Gabinetto in seguito all'elezione del Presidente della Camera, e dice che le dimissioni furono accettate dal Re.

Leggonsi dispacci di condoglianza delle Camere di Portogallo e di Rumenia per la morte di Vittorio Emanuele, e procedesi alla nomina di vario Commissioni.

**(Nostra corrispondenza)**

Roma, 10 marzo.

Come era inevitabile, e come io stesso aveva preveduto, il ministero Depretis ha rassegnato in massa le sue dimissioni che furono accettate. Le voci che il caduto presidente del Consiglio tentasse la ricomposizione di una terza amministrazione, furono sparse ad arte dagli avversarj. La scrupolosa osservanza delle norme costituzionali avrebbe ricevuta offesa da un simile tentativo, e d'altronde il Depretis non riesciva o riesciva tutt'al più a comporre un ministero nato-morto. Quest'uomo, di cui non si può disconoscere la lealtà e la probità, ha avuto però la jettatura. Errori o debolezze ne avrà commesse, ma al suo insuccesso contribuirono circostanze da lui indipendenti. Che colpa ne ha lui, per esempio, se non ha previsto che un uomo sagace come il Crispi si sarebbe impaludato in quello goffo scandalo della bigamia?

L'unico personaggio politico designato dalla posizione a succedergli nella direzione della pubblica cosa era il Cairoli, ed il Cairoli fu chiamato a Corte. Da principio l'egregio uomo esitava ad assumere il grave peso, perchè ambizioni non ha, ed avrebbe forse per proprio conto preferito il posto di Presidente della Camera. Ma il Cairoli ha dovuto piegare alle esigenze parlamentari e del partito, ed ha accettato l'incarico di formare il nuovo ministero. Ed invero se egli declinava, chi poteva presentarsi con autorità? non si lasciava forse la Corona in un serio imbarazzo? e della sinistra cosa ne succedeva?

Quali uomini sia il Cairoli per associarsi, oggi non è facile precisare. Ritenete però per certo che l'anima della nuova amministrazione sarà lo Zanardelli. Degli attuali ministri saranno probabilmente ritenuti il Bargoni, il Coppino, il Brin; gli altri sostituiti e fanno capolino i nomi di Abignente, Tajani, Seismit-Doda. A presidente della Camera il nuovo ministero porterà il Biancheri, e ciò allo scopo di offrire alla destra un pegno di rispetto e di controllo.

Si dice positivamente che il Re abbia accolto festevolmente il Cairoli, e lasciandogli ampia libertà di scelta pur gli abbia fatte le seguenti tre raccomandazioni. I, che nel programma del nuovo ministero non si dica cosa che faccia contrasto col discorso del trono. Ed è giusto, perchè la corona non deve essere scoperta, e sarebbe enormemente disdicevole che un ministro parlasse in senso opposto di quanto jeri ha parlato il capo dello Stato. — II, che si evitassero cambiamenti nel corpo diplomatico, ed anche questo è giusto in riflesso alle gravi questioni pendenti all'estero. — III, che non si toccasse la legge sulle guarentigie pontificie. Quest'ultima raccomandazione mi ha l'aria di una limitazione un poco ardita, se è vera. Del resto io sono il primo a riconoscere che l'idea di modificare la legge delle guarentigie non è punto reclamata dal paese, e che il parlamento non l'accetterebbe. La raccomandazione può dunque dirsi oziosa, ma pure mi dispiace pel carattere limitativo alla libera azione parlamentare in argomento affatto costituzionale. Il parlamento in via di massima come ha fatto quella legge, può anche disfarla, o sostituirvene una diversa. È questione di opportunità politica il decidersi in un senso o nell'altro, e della politica opportunità giudice sovrano è il parlamento.

## Notizie interne.

Telegrafano da Roma (11) alla *Gazzetta* di Venezia: Si assicura che Sella e Minghetti non videro Sua Maestà. Essendo insussistente il colloquio di Cairoli con Sella, è falsa pure la notizia dell'accettazione di portafogli da parte della destra. Nulla havvi finora di concluso quanto alla composizione del nuovo Ministero.

— Leggesi nella *Riforma*: Il generale Cialdini recandosi da Parigi alla Corte di Berlino per an-

nunziare l'avvenimento al trono di S. M. Umberto I, aveva ricevuto ordine di venire dopo in Roma a rendere conto della sua missione.

Ecco perchè ieri il generale Cialdini, essendosi mosso prima della crisi, sia giunto in Roma.

Non gli era stato indirizzata alcuno speciale invito da parte di Sua Maestà.

— Un telegramma da Genova 10 dice: La solennità per la commemorazione del sesto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, è imponentissima. Vi assistono quattrocento Rappresentanze di Società popolari, con 200 bandiere. Tra i presenti si nota anche il grande patriota Aurelio Saffi. Una folla immensa parte per Staglieno.

— L'onor. Crispi, lasciando il Ministero dell'interno, ha preso commiato da tutti i capi di servizio con una lettera gentilissima, con la quale ringraziava gli impiegati per l'efficace cooperazione alla sua breve amministrazione.

— « Il *Roma* di Napoli (dice la *Riforma*) conferma le nostre notizie.

« Ieri l'altro annunciammo che il Procuratore del Re avesse iniziato un processo a proposito di un recente scandalo promosso e riguardante la persona di un ministro.

« Per completare la notizia dobbiamo aggiungere che la procedura iniziata dal Procuratore del Re *fu dietro domanda esplicita* dell'on. Crispi. E poichè dopo tale domanda non era più conveniente rimanere ministro, per lasciare alla giustizia pienissimo il corso, l'onor. Crispi diede le sue dimissioni, le quali furono accettate con pena da chi doveva accoglierle. Ogni altra versione data alle dimissioni di lui è assolutamente infondata. »

## Notizie estere.

Suleyman pascià arriverà a Costantinopoli per essere giudicato da un Consiglio di guerra. Mahmoud-neidan pascià, esiliato, fu autorizzato a rientrare a Costantinopoli.

— Telegrafano da Parigi: Il senatore Lafon Seint-Mur, in seguito ai *meetings* tenuti in Inghilterra ed Italia dai possessori di rendita turca, indirizzò a Waddington, ministro degli esteri, una lettera in cui annuncia essere sua intenzione presentare al Senato una interpellanza sulle istruzioni che il Governo intenda dare ai suoi plenipotenziari al Congresso onde difendere gl'interessi dei creditori della Turchia. Il ministro avrebbe risposto essergli impossibile rispondere alla interpellanza primo di conoscere il testo autentico del trattato di pace, secondo il quale egli deve regolare la partecipazione delila Francia al Congresso.

— Il *Temps* ha da Berlino: « Lo stato nervoso e la visibile ed eccessiva fatica del principe di Bismarck rendono poco probabile che, nel caso in cui il Congresso si riunisca a Berlino, il Cancelliere possa o voglia accettarne la presidenza. I medici gli consigliano di ritornare a Varzin. Si ritiene generalmente che sia approvato dal Cancelliere un nuovo siano di campagna del conte Andrassy, tendente al ristabilimento dell'equilibrio nell'Europa orientale, e consistente: 1. Nell'annessione della Bosnia, di cui si farebbe uno stato d'impero (*Reichsland*), com'è presentemente l'Alsazia-Lorena, sotto l'autorità immediata dell'imperatore d'Austria; 2. Nella divisione dell'Albania fra l'Italia e l'Austria; 3. Nel dare alla Grecia l'Epiro e la Tessaglia. La Turchia conserverebbe la Macedonia. Questo progetto fa ricordare quello che la *Post* formulava al principio della guerra. »

— In una lettera da Pera alla *Kölnische Zeitung* troviamo il seguente passo che abbisogna di conferma: « Secondo notizie abbastanza degne di fede, Suleiman-pascià sarebbe stato annegato. Si sarebbero trovate su di lui delle carte che proverebbero che egli pensava a rovesciare il Sultano. Si dice che fu tratto in un vascello presso il castello dei Dardanelli, che fu cucito in un sacco, e poi gettato in mare! »

# DALLA PROVINCIA

*Pordenone, 10 marzo.*

Abbiamo promesso di pubblicare qualche nota sull'affare di certi reliquarj e certi libri corali appartenenti a questa Chiesa di San Marco, ed eccoci pronti a disimpegnare i nostri obblighi.

Quelli oggetti sono di data antichissima, e da tempo assai remoto sono in proprietà della suddetta Chiesa. Vi ha chi sostiene che dessi sono di origine furtiva, e che un membro di famiglia patrizia di Pordenone, venuto ad impossessarne non si sa come, l'abbia regalati a quel tempio. Comunque sia la cosa, sta il fatto che trovansi elencati regolarmente nel catalogo in cui sono segnati tutti quegli oggetti che formano il patrimonio della Chiesa.

I frontespizj di quei libri vennero rubati e subirono guasti assai gravi in varie pagine senza che le amministrazioni comunali dell'epoca in cui avvennero quei guasti e quei furti, prendessero alcune misure per reprimere e prevenire simili atti.

La fabbriceria ne propose la vendita parziale, ed il Municipio che ha il diritto di patronato diede il suo consenso; ciò è accaduto or sono alcuni anni, e niuno trovò a ridire.

Tale vendita non potè effettuarsi; ma ora un'occasione favorevole venne colta molto opportunamente dalla Fabbriceria che chiese di poter esitare tanto i libri corali che i reliquarj per la somma complessiva di lire cinquemila: e la Giunta si presenterà fra alcuni giorni al Consiglio con una proposta di adesione, sia perchè il prezzo che se ne può ricavare è superiore al merito degli oggetti in questione, sia perchè quella somma può avere una destinazione più utile che non abbia presentemente collo starsene immobilizzata in oggetti che non servono ad uso qualsiasi.

Nè si allarmino i credenti col sospetto che la Rappresentanza municipale voglia prendere una determinazione che tenda a sottrarre quegli oggetti agli scopi assegnati e prescritti dall'indole loro no, quella Rappresentanza conosce appuntino i diritti ed i doveri che le sono precisati dalle leggi vigenti, ed essa è sempre ossequente ai voleri della legge senza occuparsi se è buona o manchevole, ed è del pari ossequente agli obblighi che le incombono per effetto del jus-patronato.

Un prete fanatico che ha venduto i candelabri artistici della Chiesa del Cristo per convertirne il denaro in campane di cui il suo campanile era sufficientemente ben provveduto, sorse a gran furore contro il Fabbriciere di San Marco, suo collega, autore della proposta vendita, e in barba al Vangelo che predica la pace fece un tal buggerio presso il Vescovo, e questo tratto in inganno spedì non si sa qual lettera minacciosa al Fabbriciere suddetto che la respinse.

Ci sorprende che Monsignor Tinti, il quale conosce le cose, non abbia imparzialmente informato il Vescovo della vera posizione della vertenza e si faccia forse involontariamente complice di quel prete fanatico che disturba il vicinato e gli ammalati dell'Ospitale con quell'interminabile scampanio a proposito ed a sproposito di ogni santo e di ogni santa che s'incontrano nel lunario.

Al detto prete fanatico fanno coro i pochi collitorti del paese, qualche ammalato di rabbia canina, e gl'individui che scrivono nel *Tagliamento*, i quali per vincoli di amicizia e di finanza sono incatenati nei bassi fondi del partito moderato-clericale; e per essere digiuni di ogni nozione sulle scienze sociali ed amministrative, non sanno apprezzare e giudicare gli atti maggiori o minori che a quelle discipline si attengono. — Costoro si vantano liberali e sostengono colle loro deboli forze ogni causa che sia illiberale, ogni persona che appartenga alla categoria o dei tristi o dei gaglioffi. — *Qui s'assemble se ressemble.*

Ma lasciamo in pace questi ragazzi, e torniamo a bomba.

La legge non permette che le lire cinquemila ritraibili dalla vendita degli oggetti sumenzionati sieno impiegate in modo estraneo all'indole del patrimonio di cui fanno parte, e perciò sarebbe conveniente che invece di essere erogate in acquisto di paramenti e cere ed attrezzi chiesastici, come alcuni vorebbero, venissero destinate al completamento della facciata della Chiesa; così oprando si darebbe soddisfazione ai desiderj dei credenti e dei non credenti, cioè al desiderio generale. I primi, cioè i credenti, vedrebbero appagati i loro voti che consistono nella erogazione pel culto; i secondi troverrebbero tale erogazione conforme ai propri pensamenti, perchè darebbe compimento ad una esigenza di edilizia in coordinazione alle costruzioni già eseguite sul piazzale del Duomo. E la Giunta avrebbe obbedito agli incombenti del jus patronato stando ligia ai principj di civiltà e rispettando, ogni credenza. Dopo tutto ciò, sia lecito asserire che chi scorge contraddizione nell'operato della Rappresentanza municipale, è o ignorante o mentitore.

Si cerca da alcuni di mettere dei bastoni nelle ruote del Municipio. Coloro furono inetti a fare alcun che di buono, e non vorrebbero che gli altri ne facessero; ma grazie al buon volere del paese, al senno del Consiglio, alla diligenza della Giunta, il carro procede innanzi francamente per la retta via; si fanno utili lavori con plauso generale, si fondano proficue istituzioni, si amministra austeramente. Il denaro pubblico non è più dilapidato come per lo innanzi, ed il pubblico decoro non è più, come per lo innanzi, messo allo sbaraglio, nè conculcati i più sacri diritti dei cittadini.

# CRONACA DI CITTÀ

**Il Giurì pei lavori della Loggia.** Crediamo di sapere che il giurì chiamato a pronunciarsi sui lavori della Loggia s'è dichiarato per la conservazione di quanto è stato fatto dal chiarissimo Scala, sia sulla divisione dei locali, sia in merito alle decorazioni. Da quanto abbiamo udito, pare, ch'esso giurì non abbia riconosciuta perfetta l'esecuzione di alcune decorazioni; ma questa è cosa che non riguarda l'architetto. Però, a difesa degli artisti, bisogna dire che le decorazioni non sono compiute a motivo che si volle il tutto bruscamente sospendere da un momento all'altro; sappiamo anzi ch'era intenzione dello stesso architetto di far ritoccare qualche figurina, sempre col consenso di essi artisti, da valente pennello. Le iscrizioni furono trovate di conformità allo stile. Nulla sappiamo sulla questione della scala esterna principale e sugli stemmi. Speriamo che ora gli oppositori si tranquillizzeranno e rimarranno persuasi che noi scrivendo non abbiamo ceduto ad un sentimento d'amicizia, bensì al bisogno di difendere un nome che s'è acquistato una bella fama in tutta Italia. Il *Giornale di Udine* che s'associava all'idea espressa dal sig. L. C. S. in un suo articolo, di atterrare cioè quanto era stato fatto, non è che un *ingegnere da burla*, e noi ridiamo di lui e delle sue spiritosità. X.

**Dichiarazione.** Riceviamo la seguente:

*Onorevole Direzione della* **Patria del Friuli**,

Si compiaccia, La prego, d'inserire nel di Lei pregiato Periodico quanto segue:

Da qualche malevola e fors'anche invidiosa persona venne sparsa la voce, che il mio metodo di calligrafia non fu accettato dal Ministero per essere ammesso alla prossima Esposizione universale di Parigi, perchè non ritenuto meritevole.

Tale diceria è assolutamente falsa, come lo attesta il documento che più sotto trascrivo.

Colla circostanza poi credo bene avvertire, che esaurita la prima edizione dei quaderni di calligrafia formanti il metodo sovraccennato, fra giorni se ne pubblicherà una seconda, notabilmente migliorata.

Camera di Commercio ed Arti
della Provincia di Udine.

N. 59. Udine, addì 8 marzo 1878.

*All'onor. Professore sig. Carlo Ferro* Città.

Il Ministero dell'Interno ammette all'Esposizione di Parigi il solo lavoro calligrafico da Lei offerto per quella Mostra, escludendo il metodo perchè è didattico, non essendo stata preparata una collezione del materiale relativo all'insegnamento.

Si attende un di Lei cenno immediato, per poter telegrafare al Ministero di conformità.

Il Presidente
*Firm.* **A. Volpe.**

*Udine 12 marzo 1878.*

CARLO FERRO.

**Atto di valor civile premiato.** Nel pomeriggio del 6 giugno 1877 il fanciullo Giovanni Primus, d'anni 6, nell'attraversare sopra un ponte pedonale il torrente Moscardo che volgeva in piena, precipitò nelle acque.

La Guardia forestale Silverio Tobia chiamato dalle grida d'una sua figliuoletta, che presenziò il fatto, scagliavasi prontamente nelle rapide e profonde acque e dopo molti sforzi per un tragitto di oltre dieci metri, riusciva ad afferrare il fanciullo e a trarlo seco sulla sponda.

Benchè i soccorsi tosto prodigati a quest'ultimo siano rimasti infruttuosi, perchè pochi istanti dopo spirava, era stabilito che il Silverio per salvarlo aveva esposto ad evidente pericolo la propria vita, e perciò con Sovrano Decreto 14 febbraio u. s. gli venne conferita la medaglia d'argento al valor civile, che ora il Sindaco di Paluzza ha l'incarico di consegnargli.

**Morte accidentale.** La sere del 9 corr. in Polcenigo (Sacile) mentre certo Boster Sebastiano stava salendo la scala esterna della sua casa, gli si ruppe sotto un gradino, per il chè precipitando nel cortile andò a battere il capo sui sassi e riportò una frattura al cranio, in seguito alla quale, pochi istanti dopo dovette soccombere.

**Guasti maliziosi.** Per ispirito di vendetta la notte dal 7 all'8 corr., ignoti recisero e lasciarono sul luogo 202 piante di oppio arrecando un danno di L. 100.

**Contravvenzione.** Venne denunciata all'Autorità Giudiziaria di S. Vito certa Danelon Maria per esercizio abusivo di ostetricia.

**Scoperta degli autori di un furto.** Vennero scoperti gli autori del furto di un pezzo di lardo, 11 salami, 12 musetti perpetratosi in Cividale la notte del 5 corr., già annunciato in questo Giornale, nelle persone di certi S. A. e S. R.

**Furti.** In questi ultimi giorni furono denunziati all'Autorità giudiziaria i seguenti furti consumati da ignoti: — Uno della somma di L. 247 in biglietti della B. N, in Aviano, mediante scassinatura della cassetta ove detta somma era posta, ed in danno di R. F. — Uno di 40 litri di grano turco, in Resia a danno di B. L. — Uno di tre ettolitri di granoturco e 2 chilog. di lana, in Arba (Maniago) a pregiudizio di G. P. — Uno di un pajo pendenti e di una croce d'oro del valore di L. 40, in Manzano, a pregiudizio di N. G. — Uno di una somarella di color grigio del costo di L. 40, in Zoppola, a danno di L. P. — E finalmente due furti polli, in Azzano Decimo a danno di A. D., e l'altro in Fontannafredda a pregiudizio di C. V. — La notte del 8 marzo in Gemona consumossi da ignoti il furto di una quantità di tela, e di alcuni attrezzi rurali a pregiudizio di C. A.

**Furti campestri.** In giorno non determinato vennero svelte dal suolo ed asportate 45 piantine di pomari da sconosciuti in un fondo in Comune di Meduno di proprietà di F. G. — E la notte del 2 andante furono rubate 5 pianticellle di olmo pure da sconosciuti da un campo di proprietà di P. G. di Brugnera (Sacile).

**Arresti.** I R.R. Carabinieri di Chiusaforte arrestarono, il 6 corrente, un individuo pervenuto di furto di oggetti di vestiario in danno di B. A.

Le Guardie di P. S. di Udine, jersera, coadjuvate dai R.R. Carabinieri, arrestarono il noto pregiudicato M. G. imputato di ferimento e di disordini in pubblici esercizii.

I Rr. Carabinieri di Spilimbergo arrestarono l'ammonito M. G. Batt. per truffa di L. 29 in danno di B. L.

**Teatro Sociale.** Con nostro dispiacere dobbiamo dire che il numero degli spettatori intervenuti ieri sera al *Sociale* fu alquanto scarso, cosa che peraltro non impedì che si passasse un paio d'ore veramente belle.

Se il repertorio delle commedie, che la Compagnia Zerri-Lavaggi intende dare, si uniformerà soltanto un po' alla produzione di ieri a sera, noi davvero non potremmo se non lodare il buon gusto dei signori Capo-comici.

Difatti l'*Orfanella* è una di quelle commedie che sono veramente inspirate dal senso squisito dell'arte drammatica.

Egregiamente la signora *Enrichetta Boccomini-Lavaggi* interpellò la parte di Giovanna Éer — l'*Orfanella*, — ed il Pubblico l'applaudì e la chiamò al proscenio dopo calata la tela.

Il carattere franco e risoluto della fanciulla priva dei genitori è forse il meglio che sia riuscito in tutta la Commedia, sebbene, a primo giudizio, esso potesse parere esagerato. Ci pare piuttosto indeciso quello di lord Roland; ma solo in certi atti ed in certe frasi un po' troppo spiccate, ed in questa parte il signor *Lavaggi* riscosse parecchie volte gli applausi del Pubblico.

Mirabile, viva, toccante, appassionata la fine della Commedia, ed il teatro risuonò sotto un lungo applauso, e gli artisti dovettero mostrarsi alla ribalta.

Nella farsa: *un signore disordinato*, il brillante signor Serafini ci fece quasi scoppiare dalle risa, tanto bene egli sostenne la sua parte.

Ripetiamo quanto dissimo jeri, che la Compagnia Zerri-Lavaggi è una delle migliori Compagnie drammatiche che l'Italia possieda oggidì.

Prima di chiudere questo breve nostra cenno dobbiamo far menzione anche dell'orchestra tra cui notammo, oltre il maestro Giacomo Verza, i maestri Arnhold, Casioli e Adami, i quali in unione agli altri professori, come sempre, soddisfecero alle esigenze del Pubblico, e colla scelta di pezzi veramente belli e classici, e con la perfetta esecuzione.

Questa sera si darà la commedia in 3 atti di Alessandro Dumas intitolata: **Il signor Alfonso**, e sarà seguita dalla nuovissima commedia in due atti di E. Ghetta: **Chi arde incende.** I principali artisti vi prenderanno parte. **I.**

## Ultimo corriere

Telegrafano al *Dovere* da Genova 10: Il corteo sfilò dinanzi alla tomba per oltre due ore. Saffi parlerà stasera al Circolo Mazzini ove havvi riunione. I rappresentanti del Comitato dell'Italia irredenta pronunciarono innanzi al sepolcro del Maestro solenne giuramento di non cessare dal lavoro finchè non avessero ottenuto la liberazione delle provincie ancora soggette allo straniero. Al cimitero non vi fu nessun apparato di forza, non si scorgeva neppure un questurino in uniforme nè in borghese, e a ciò devesi attribuire il perfetto ordine che regnò da principio alla fine. Campanella essendo assente delegò il Circolo Mazzini perchè lo rappresentasse.

— Gli amici di Cairoli assicurano che questi constatò al Quirinale un grande progresso nelle idee, e trovò il liberalismo del re superiore alla sua aspettazione.

— I ministri dimissionari presentarono alla firma reale i soli decreti riguardanti atti amministrativi, nessuno che involgesse potestà governativa.

## TELEGRAMMI

**Londra**, 11. Il *Times* ha da Pietroburgo 10: Le impressioni prodotte dalle parole dell'imperatore in occasione del ricevimento diplomatico sono assolutamente pacifiche.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il Congresso si aprirà il 31 marzo.

Il *Morning Post* ha da Berlino: È probabile che abbia luogo un convegno di tre Imperatori dopo il Congresso.

Il *Times* ha da Santo Stefano: Il Sultano ratificò il trattato, interpretando l'ultima clausola come tale da rendere le parti contraenti solidali dall'esecuzione del trattato. Reuf domanderà allo Czar una diminuzione di 300 milioni di rubli sulla indennità.

Il *Times* ha da Costantinopoli: la difficoltà riguardo alla visita di Nicolò sono appianate.

**Vienna**, 11. Fu ripreso il Compromesso coll'Ungheria. Persino i delegati ungheresi trovarono insufficiente la motivazione fatta dal conte Andrassy per giustificare la domanda di credito. Ad ogni modo essi sarebbero disposti a votare la proposta Falk quando questa venisse immentinente ammessa all'approvazione del Parlamento.

**Belgrado**, 11. La Serbia negozia un prestito all'estero, ma si ritiene non potrà conchiuderlo.

**Londra**, 11. L'Inghilterra s'adopera in tutte le guise a promuovere un'agitazione onde indurre l'Italia e la Francia ad astenersi dal Congresso. Si attribuisce a queste mene anche il recente articolo della *Republique française* sull'astenzione della Francia dalla conferenza il cui autore si assevera sia Jules Favre.

**Costantinopoli**, 11. I prigionieri turchi rimpatriati si dirigeranno entro otto giorni nella Bosnia e nell'Erzegovina. Un yacht attende Osman pascià ad Odessa.

**Bukarest**, 11. Accentuasi sempre più il contegno ostile e risoluto della Rumenia contro la Russia per la questione della Besserabia, alla quale non si vuol rinunciare a qualunque costo.

**Berlino**, 11. Il Congresso fu definitivamente stabilito da tenersi a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismarck e si riunirà il 31 marzo corrente.

**Vienna**, 11. I ministri austriaci stanno adesso conferendo cogli ungheresi onde appianare le difficoltà parlamentari.

**Londra**, 11. La situazione è rassicurante.

**Atene**, 11. L'Inghilterra in risposta alla nota della Grecia, annunziò officialmente di aderire alla sua ammissione al Congresso e che anzi farà la relativa proposta alle potenze.

**Vienna**, 11. Il Congresso si riunirà a Berlino, sotto la presidenza di Bismarck, il 31 marzo. Vi parteciperanno la Francia e la Turchia. Parlasi di una prossima missione diplomatica dell'Austria a Pietroburgo. I ministri cisleitani conferiscono coi loro colleghi ungheresi, all'intento di appianare le esistenti differenze parlamentari.

**Roma**, 11. La formazione del gabinetto Cairoli è assicurata. Affermasi che il nuovo gabinetto manterrà nella politica estera la condotta del suo predecessore. È oggetto di generale ammirazione lo spirito costituzionale di Re Umberto.

**Costantinopoli**, 11. Le truppe della Bulgaria dirigonsi a pacificare la Tessaglia e l'Epiro.

## ULTIMI.

**Costantinopoli**, 11. Reouf e Ignatieff sono partiti jeri per Odessa, diretti a Pietroburgo. Reuf reca allo Czar una lettera del Sultano.

**Atene**, 11. Gl'insorti di Macedonia si impadronirono della fortezza di Platamona, ruppero le comunicazioni tra la Macedonia e la Tessaglia, e decretarono l'annessione alla Grecia. Gl'insorti dell'Epiro domandano soccorsi.

**Vienna**, 11. Si annunzia come certa la riunione del Congresso per il primo aprile a Berlino; vi assisteranno Andrassy, Bismark, Gortschakoff, De Baude, Lyons, per l'Italia il ministero Depretis avea additati Nigra e Robillant. La situazione va migliorando, credesi evitato il pericolo di una conflagrazione.

## Telegrammi particolari

**Vienna**, 11. Il Principe Amedeo è giunto alle ore 2 1|2 e fu ricevuto alla stazione dall'Arciduca ereditario, dal governatore comandante militare, dall'Ambasciata d'Italia e da una compagnia d'onore.

**Vienna**, 11. Alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, Andrassy dichiarò che l'occupazione della Bosnia non entra nelle intenzioni del Governo austriaco. L'Austria già prima della guerra espose alla Russia gl'interessi della Monarchia, e la Russia li trovò giusti. Il Governo non ha intenzione d'ordinare la mobilizzazione, appena il credito siagli accordato; esso domanda soltanto il credito per provare al mondo che la Monarchia è capace di tutelare i suoi interessi, ma il mobilitare prima della riunione del Congresso, da cui sperasi una soluzione soddisfacente per tutte le parti, sarebbe un procedere azzardoso di cui il Governo non può assumersi la responsabilità. Andrsasy smentì tutte le notizie sparse sulle pretese misure di mobilitazione.

**Parigi**, 11. Informazioni generalmente pacifiche. Nessuna decisione importante è probabile prima dell'arrivo di Ignatieff a Pietroburgo.

**Londra**, 11. La *Pall Mall Gazzette* ha da Berlino che gl'inviti della Germania al Congresso si spediranno soltanto quando le trattative preliminari intavolate dall'Austria saranno terminate. Assicurasi che Bismarck è realmente indisposto, e gli ripugni di assistere al Congresso. Egli non diede alcuna promessa formale di presiederlo.

**Vienna**, 11. La data della riunione al Congresso è sempre indecisa. Nella seduta della Delegazione ungherese Andrassy spiegò con dettagli gl'interessi dell'Austria, e quali trasformazioni l'Austria non potrebbe ammettere. Queste spiegazioni che, come confidenziali, non si riprodurranno nel processo verbale della seduta, produssero viva impressione.

**Londra**, 11. (*Camera dei Lordi.*) Derby rispondendo a Stratheden che manifestò la speranza che la Conferenza avrà il diritto di discutere le condizioni della pace, disse che la questione è importante e che sarebbe inutile e da stolti andare al Congresso senza avere il diritto reale, non nominale, di trattare le questioni sottoposte ad esso; per ora non può dire di più.

(*Camera dei Comuni*). Peel dice che quando la Camera sarà formata in Comitato segreto, domanderà al Ministero se non convenga che l'Inghilterra sia rappresentata al Congresso dal ministro degli esteri. Northcote, rispondendo alla domanda, dice che ignora ancora le condizioni di pace; conferma che l'Inghilterra domandò l'ammissione della Grecia al Congresso.

## Gazzettino commerciale.

**Sete.** Alcune vendite a prezzi stazionari ed un pò più di domanda nelle piazze di consumo, fecero cessare lo scoreggiamento e fermarono il ribasso. *Greggia*, Piemonte 2°. ordine 11-13 lire 70. *Trama* altre Provincie 1°. ordine 24-26 lire 82.

**Grani.** A Torino 9, i grani nostrani fini sostenuti, i mercantili ed esteri volentieri offerti, ma non furono comprati se non a prezzi in ribasso.

**D'Agostinis Gio. Batta** *gerente responsabile.*

## DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. italiana | 80.87.1[2 | Az. Naz. Banca | 2025.— |
| Nap. d'oro (con.) | 21.85.— | Fer. M. (con.) | 348.— |
| Londra 3 mesi | 27.34.— | Obbligazioni | —.— |
| Francia a vista | 109.40 | Banca To. (n.°) | —.— |
| Prest. Naz. 1866 | 33.25 | Credito Mob. | 680.— |
| Az. Tab. (num.) | 856.— | Rend. it. stall. | —.— |

LONDRA 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 95.1[2 | Spagnuolo | 13.1[2 |
| Italiano | 73.5[8 | Turco | 8.1[4 |

VIENNA 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobigliare | 232.40 | Argento | — — |
| Lombarde | 75.— | C. su Parigi | 47 30 |
| Banca Anglo aust. | —.— | » Londra | 118.30 |
| Austriache | 258.50 | Ren. aust. | 67.— |
| Banca nazionale | 800.— | id. carta. | —.— |
| Napoleoni d'oro | 949.— | Union-Bank | —.— |

PARIGI 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 74 50 | Obblig. Lomb. | —.— |
| 5 0[0 Francese | 110.35 | » Romane | 260.— |
| Rend. ital. | 73.97 | Azioni Tabacchi | —.— |
| Ferr. Lomb. | 162 — | C.Lon. a vista | 25.14.1[2 |
| Obblig. Tab. | —.— | C. sull'Italia | 8.5[8 |
| Fer. V. E. (1863) | 246.— | Cons. Ingl. | 95.3[8 |
| » Romane | 75.— | | |

BERLINO 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 444.50 | Mobiliare | 396.— |
| Lombarde | 127.— | Rend. ital. | 74.— |

## DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 11 marzo (uff.) chiusura

Londra 118.80 Argento 104.90 Nap. 9.48.1[2.

BORSA DI MILANO, 11 marzo.

Rendita italiana 80.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.88 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 11 marzo.

Rendita pronta 78.60 per fine corr. 78.70
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.36 Francese a vista 109.30

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 21.87 | a 21.88 |
| Bancanote austriache | » 230 50 | » 231.— |

Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico,

| 11 marzo | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m. | 757.0 | 755.2 | 756.5 |
| Umidità relativa | 58 | 44 | 73 |
| Stato del Cielo | coperto | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direz. | calma | W | N W |
| Vento (vel. c. | 0 | 2 | 1 |
| Termometro cent.° | 7.2 | 11.4 | 6.3 |

Temperatura (massima 11.6 / (minima 4.2
Temperatura minima all'aperto —3.0

## Orario della strada ferrata

| *Arrivi* da Trieste | da Venezia | *Partenze* p. Venezia | per Trieste |
|---|---|---|---|
| ore 1.19 a. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.21 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 » dir. | 8.44 » dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |

| *da Resiutta* | *per Resiutta* |
|---|---|
| ore 9.05 antim. | ore 7.20 antim. |
| » 2.24 pom. | » 3.20 pom. |
| » 8.15 pom. | » 6.10 pom. |



Udine, 1878 — Tipografia Jacobe Colmegna